

NOV. - DIC. 1987

Collegamento Pro Sindone

Via dei Brusati, 84 - 00163 ROMA - Tel (06) 6260914

Novembre - Dicembre 1987



IN ROMA, Nella Stamperia della Reu. Cam. Apost. 1648.
CON LICENZA DE SUPERIORI.

AI S.igg. AGENTI POSTALI: ATTENZIONE!
IN CASO DI MANCATO RECAPITO RINVIARE A
COLLEGAMENTO PRO SINDONE,
VIA DEI BRUSATI, 84, 00163 ROMA

IN QUESTO NUMERO

E' LUI I.....	Pag. 3
TRADUCENDO LE "OBIEZIONI" di Nerao MASINI.....	Pag. 5
DUE ANNI FA... di EMANUELA e ILONA.....	Pag. 7
GUADALUPE: LA "SINDONE" MESSICANA? di Claudio PERFETTI.....	Pag. 9
LA CROCIFISSIONE NEGLI SPETTACOLI LATINI di Gino ZANINOTTO.....	Pag. 15
LA SINDONE NELLA LETTERATURA CONTEMPORANEA di Alessandro LA CAPRIA.....	Pag. 23
CONOSCERE LA SINDONE di Luigi MALANTRUCCO.....	Pag. 25
GIALLO..... SINDONE di Emanuela MARINELLI.....	Pag. 38
ARTICOLO DE "IL TEMPO".....	Pag. 39
NUOVI CENTRI SINDONICI.....	Pag. 41
SIRACUSA '87 di Emanuela MARINELLI.....	Pag. 48
FONTI DI INFORMAZIONE... AGGIORNAMENTO di Joe MARINO.....	Pag. 48
GIUSTO LIPSIO: IL SUPPLIZIO DELLA CROCE di Gilberto FRIGO.....	Pag. 51
SEGNALIAMO.....	Pag. 54
NOTIZIE VARIE di Ilona FARKAS.....	Pag. 55

Gerente e Responsabile:
P. Gilberto S. FRIGO

Autorizz. Trib. Roma
N. 17907 del 15-12-1979

- 3 -

E' L U I !

NESSUNA IMMAGINE SUSCITA IN ME TANTI PENSIERI DI PIETÀ QUANTO QUELLA CHE PIÙ VOLTE CONTEMPOLO SUL TAVOLO DEL MIO STUDIO: IL VOLTO SOLENNE E PACATO "DELL'UOMO DEI DOLORI" CHE LA S. SINDONE CI HA MIRACOLOSAMENTE RIVELATO. NESSUN DUBBIO! E' LUI! E' GESÙ, IL FIGLIO DI DIO! NESSUN ALTRO SUO VOLTO, SIA PURE DIVINAMENTE DIPINTO DA UN REMBRANDT, DA UN RENI O DA UN CARAVAGGIO, HA QUEL FASCINO CHE SFOLGORA DAL S. LENZUOLO...

HO PROVATO A RIPERCORRERE, CON GLI OCCHI DELLA MENTE, TUTTE LE FASI DELLA SUA CRUENTA PASSIONE. EBBENE IL SUO VOLTO, PUR NELLA SOFFERENZA, HA SEMPRE MOSTRATO UNA SICUREZZA DI SÈ, RASSEGNAO SEMPRE ALLA VOLONTÀ DEL PADRE.

COSÌ L'HO VISTO NELL'ORTO DEL GETHSEMANI, QUANDO LA SUA ANIMA ERA "AFFLITTA FINO ALLA MORTE"; COSÌ L'HO VISTO DAVANTI A ERODE E A PILATO, NEL SUO ELOQUENTE SILENZIO, FINO A TURBARE I SONNI DEI DUE GERARCHI; COSÌ L'HO VISTO NELL'ORA DELL'AGONIA SULLA CROCE, IL VERO AGNUS DEI, CHE SI OFFRE AL PADRE PER LA NOSTRA SALVEZZA; COSÌ LO VEDO QUANDO MI ASSALE IL RIMORSO DI UNA MIA INGRATITUDINE VERSO DI LUI. E LUI MI PARLA, MI CONSOLA, MI PERDONA.

COSÌ VOGLIO VEDERLO -DOLCE E MISERICORDIOSO - QUANDO AL TRAMONTO DELLA MIA ESISTENZA, CARICO DI TANTE DEBOLEZZE MI PRESENTERÒ A LUI, PER ESSERE GIUDICATO.

MISERERE MEI, DOMINE! MISERERE MEI!

P.M.



L' "Uomo dei dolori", miniatura espressiva e ricca di simboli, in un manoscritto conservato a Parigi.

TRADUCENDO LE "OBIEZIONI" DI UN INFATICABILE
"CAMPIONE DELLA INAUTENTICITA' DELLA SINDONE
DI TORINO"

di Nereo MASINI

Ti ringrazio Signore, per la *misteriosa Sindone*.

Ti ringrazio per gli enigmi della sua storia e per quelli della formazione della sua impronta.

Ti ringrazio per **non** averne fatto un mezzo irrefutabile per violentare gli increduli e costringerli alla fede.

Ti ringrazio per la possibilità - forse miserella - che essa lascia a chi vuol svicolare davanti alle conclusioni.

Ma Ti ringrazio anche, sentitamente, per la finezza di linguaggio con cui in essa Ti sei espresso.

Tu sai che anche il credente non è sempre un'aquila; perciò gli fai trovare infiniti, tenui, appena percettibili punti di appoggio scientifici (in tutte le scienze, quantitative e non) perchè anche lui, l'uomo dell'informatica e della fissione, possa salire con la sua mente a Te, lungo questa nuova "scala coeli" fatta di osservazioni dirette al limite dell'inscrutabile e di deduzioni esposte a infinite critiche convergenti da ogni parte.

E' talmente tenue e aleatorio il nostro vero contatto con Te, che solo un ottuso calunniatore può dire che Tu opprimi o coarti le nostre facoltà. E così hai operato anche nella Sindone: essa è lì, tutti possono vedere, su di essa sono stati ormai fatti tutti i **test** possibili e immaginabili o quasi, sono state scritte biblioteche di libri in tutte le lingue... tutto ciò è vero, ma se non si ha cuore di bimbo davanti alla meraviglia che opera il Padre, non si capisce.

Anche la Sindone, pur essendo "**cosa**", rimane entro il Tuo mistero: in essa - come in ogni Tua opera - Tu sei nascosto e manifesto ad un tempo.

E a noi dispiace per gli altri, perchè non si ritrovano cuore e occhi di bimbi per vedere, in questa "**cosa**", il momento più alto della vita di Colui che molti Re e Profeti avrebbero voluto vedere e non videro.

"LA SACRA SINDONE: RELIQUIA INSOLITA E MISTERIOSA E - SE ACCETTIAMO GLI ARGOMENTI DI TANTI SCIENZIATI - TESTIMONE DELLA PASQUA: DELLA PASSIONE, DELLA MORTE E DELLA RISURREZIONE. TESTIMONE MUTO, MA NELLO STESSO TEMPO, SORPRENDENTEMENTE ELOQUENTE. LA PIÙ SPLENDIDA RELIQUIA DELLA PASSIONE E DELLA RISURREZIONE".

Giovanni Paolo II

DUE ANNI FA...

di EMANUELA e ILONA

Sul numero di Novembre-Dicembre 1986 di Collegamento Pro Sindone è apparso un nostro articolino intitolato: UN ANNO FA... per festeggiare il primo anniversario del nostro periodico. L'articolo termina con queste righe: "Cercheremo di soddisfare tutte le esigenze e con l'aiuto del Signore nel mese di novembre del 1987 potremo scrivere un altro articolo con il titolo: DUE ANNI FA..."

Eccoci qua con questo articolo. Con l'aiuto del Signore e con l'incoraggiamento dei nostri lettori siamo riusciti far uscire regolarmente ogni due mesi il nostro Collegamento con 60 pagine.

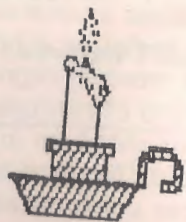
Dall'anno scorso il numero dei nostri lettori è triplicato e naturalmente anche il nostro lavoro. Ma le parole di complimenti hanno triplicato anche le nostre forze. Ormai ci sono pochi paesi al mondo dove non arrivi il nostro periodico. Aumenta anche il numero degli autorevoli studiosi che ci offrono i loro articoli per la pubblicazione.

Certo non mancano le difficoltà, ma non vogliamo parlarne; parliamo invece delle gioie e delle soddisfazioni, che cancellano la fatica e i dispiaceri. I ringraziamenti dei missionari che trovano argomenti molto utili per il loro difficilissimo lavoro ci riempie di gioia, le lettere che giornalmente arrivano per chiedere la nostra rivista ci fanno capire quanto è importante diffondere le notizie riguardanti la Sindone. Le richieste per conferenze e proiezioni di diapositive sono raddoppiate da quando esiste Collegamento Pro Sindone. Qualche volta facciamo veramente miracoli per soddisfare tutte le esigenze. Per noi non chiediamo niente, il Vostro piccolo contributo annuo serve solamente per pagare le spese delle foto-

copte e delle spedizioni; ma a questo non possiamo rinunciare, anche perchè ai missionari e nei paesi dell'Est mandiamo il nostro periodico gratis: è chiaro che nè dal Bangladesh, nè dallo Zaire, nè dall'India, nè dalla Polonia ecc. possono mandarci offerte.

Accettiamo anche le Vostre critiche e le Vostre osservazioni che possono rendere il nostro lavoro sempre più efficace.

Speriamo che con l'aiuto del Signore e con la Vostra comprensione sul numero di Novembre-Dicembre 1988 possano apparire tre candeline con il nostro ricordo-articolo intitolato: TRE ANNI FA...



GUADALUPE: LA "SINDONE" MESSICANA?

di Claudio PERFETTI

Ho ritenuto opportuno scrivere per Collegamento Pro Sindone alcune note riguardo la straordinaria Immagine della Vergine di Guadalupe del Messico. Infatti, anche se allo stato attuale delle conoscenze scientifiche solo un lontano raffronto è possibile fare fra la Sindone di Torino e la tilma (mantello) guadalupana, tuttavia quest'ultima abbastanza frequentemente viene soprannominata "**la Sindone messicana**" per alcune sue caratteristiche che la scienza moderna, dalla fotografia infrarossa all'elaborazione elettronica, non riesce a spiegare compiutamente.

Per ragioni di spazio, mi limiterò qui a tratteggiare per sommi capi solo quelli che ritengo i punti essenziali di un "avvenimento" che ha forgiato alla fede cattolica l'intero continente latinoamericano. Un mio studio, di carattere per lo più antologico, è stato recentemente pubblicato a cura delle Edizioni Paoline con il titolo "Guadalupe. La tilma della Morenita".

IL RACCONTO

Dieci anni dopo la caduta e la distruzione di Città del Messico, la "capitale" dell'impero azteco, operata da Hernán Cortés, il 9 dicembre del 1531 apparve una "fanciulla" a Juan Diego, un indio da poco convertito al cristianesimo, che si trovava sul Tepeyac, un colle poco distante dal centro della città. Rivelatasi in perfetto náhuatl (il linguaggio azteco) come la "Sempre Vergine Santa Maria", essa chiese all'indio di recarsi al vescovado e manifestare a Juan de Zumárraga, un francescano basco da poco nominato primo vescovo del Messico, il suo desiderio di far erigere un Tempio dal quale aiutare e proteg-

gere tutto il popolo. Juan Diego rispose prontamente al dolce comando della Vergine e non si scoraggiò quando il Vescovo si dimostrò incredulo e chiese un "segno" che confermasse la veridicità del suo racconto. La Vergine, allora, dopo aver assicurato l'indio sulla guarigione di Juan Bernardino, un suo zio morente, gli chiese di recarsi in cima al Tepeyac per raccogliere, in quel gelido inverno, delle rose. Con questi fiori miracolosi, gelosamente custoditi nel suo mantello, Juan Diego si presentò nuovamente al Vescovo: e quando volle mostrargli il "segno" fornitogli dalla Vergine, sulla sua tilma si impressero l'Immagine che ancora oggi veneriamo. Era il 12 dicembre 1531.

LE STRAORDINARIE CARATTERISTICHE DELL'IMMAGINE

Il tessuto

Si tratta di una tela grezza, rada, intessuta con fibre di un cactus messicano, l' "agave popotule". Non presenta preparazione di fondo e, come tale, risulta del tutto inadatta ad "accogliere" una pittura.

Imperfezioni della tela

Contribuiscono a dare un'espressione particolarmente "intensa" al volto della Vergine. La rozza cucitura verticale che unisce i due lembi di cui il mantello era composto non toccano il volto e le mani, le uniche parti "scoperte" della Vergine.

I colori

Nonostante la prolungata esposizione (circa un secolo) senza alcun tipo di protezione dagli agenti atmosferici e dalle pie pratiche dei fedeli, i colori si mantengono particolarmente brillanti e come "incorporati" al tessuto. Finora non si è riusciti ad identificare alcun tipo di pigmento animale, minerale o vegetale sulle fibre.

Incarnato "Moreno"

E' tipico della razza meticcia (che sarebbe poi nata dalla fusione tra gli indios e gli spagnoli). La si può notare solo po-

nendosi ad una distanza superiore al metro. Osservati da vicino il volto e le mani appaiono chiari.

Rigetto della polvere

Il diritto dell'Immagine (non il retro) respinge la polvere e gli insetti.

Riflessi degli occhi

Gli ingrandimenti (fotografici e via elaboratore) hanno consentito di individuare alcune figure riflesse negli occhi dell'Immagine (il cui diametro va dai 6 agli 8 mm!) e collocate nel rispetto delle leggi ottiche, come se si trattasse di occhi vivi. La luce dell'oftalmoscopio, inoltre, conferisce agli occhi grande profondità.

Le stelle del Manto e il damascato della tunica

Considerando il fiore a quattro petali (immediatamente sotto i lembi neri della cintura) come il punto di vista di un ipotetico osservatore posto sulla cima del Tepeyac, le stelle del mantello riproducono le costellazioni osservabili nel cielo del solstizio d'inverno del 1531 e i fiori damascati l'orografia del Messico.

Un "amoxtli"

Si chiamava "amoxtli" il codice azteco preispanico. Tutti gli elementi dell'Immagine, dai colori alle nubi, dalla luna all'angelo, dai fiocchi neri alla posizione delle mani, tutto rimandava alla straordinaria sensibilità e cultura religiosa degli Aztechi. Distrutti fisicamente e culturalmente dai conquistadores spagnoli, gli Aztechi videro in quella donna incinta colei attorno alla quale potevano rinascere e tornare alla vera vita.

La devozione popolare

E' impressionante quella messicana e, in genere, quella latinoamericana. Ma anche in Italia sono innumerevoli le immagini guadalupane, per lo più importate dai gesuiti verso la fine del '700. Ecco alcuni luoghi in cui esse sono conservate e venerate:

- S. Nicola in Carcere (Roma, Via del Teatro Marcello);
- Monastero della Visitazione (Roma, Via Galla Placidia);
- S. Ildefonso (Roma, Via Sistina);
- Parrocchia di Arsoli (Tivoli);
- Parrocchia di S. Stefano d'Aveto (Genova);
- Suore Orsoline (Piacenza, Via Roma);
- N. S. di Guadalupe (Andria, Bari);
- Santuario di Albino (Bergamo);
- Parrocchie Guadalupane di Roma (Via Aurelia e Piazza Guadalupe).

Sviluppi futuri

Vi sono due avvenimenti di eccezionale importanza che possono aiutare la crescita organica degli studi scientifici attorno all'Immagine: le grandi celebrazioni del 1992 per i cinquecento anni della "scoperta" dell'America (il novenario di preparazione è stato solennemente inaugurato da Giovanni Paolo II a Santo Domingo nel 1984); il processo di beatificazione e canonizzazione di Juan Diego (il processo diocesano si è chiuso nella Cattedrale Metropolitana il 23 marzo 1986, mentre quello apostolico si è aperto a Roma il 15 aprile 1986).

Si tratta, pur nella loro diversità, di due avvenimenti all'interno dei quali potrebbe nascere un gruppo di studio interdisciplinare in grado di esaminare direttamente l'originale.

E non sarebbe forse bello poter ripetere sulla "Sindone" messicana della Madonna l'esperienza realizzata sulla Sindone torinese del Figlio?



Questo disegno mostra ben visibili gli elementi essenziali presenti sulla tilma. La posizione delle stelle è stata studiata particolarmente da M. Rojas. Qui vediamo le principali costellazioni da lui individuate nel manto della Vergine.



Due successivi ingrandimenti degli occhi dell'Immagine di Guadalupe. Il profilo bianco evidenzia il riflesso «umano» riscontrato dal Salinas nell'occhio destro della Vergine.

LA CROCIFISSIONE NEGLI SPETTACOLI LATINI PARTE III. GRAFFITO E MIMO DEL LAUREOLO

di Gino ZANINOTTO

Con questa puntata si conclude l'articolo di Zaninotto sulla Crocifissione negli Spettacoli latini. Le precedenti due puntate sono state pubblicate sui numeri di Luglio - Agosto e Settembre - Ottobre 1987 di Collegamento pro Sindone.

A motivo del realismo è indubbio che il graffito doveva riflettere un evento accaduto e di cui l'autore fu testimone. Non ritengo, però, che si trattasse di una esecuzione di un 'noxius', anche se effettuata nell'anfiteatro. La carica emotiva è troppo intensa per documentare una crocifissione che solitamente si svolgeva in presenza del popolo, normalmente lungo una via frequentata, in un luogo elevato o in una zona adibita ai supplizi. Poichè le vittime di questa pena potevano essere gli schiavi, i provinciali, i peregrini, e poichè non v'era esclusione di delitti, anzi quasi tutti potevano essere così puniti, l'esercizio della croce dovette apparire una regola. Tenuto conto della reticenza e del laconismo con cui gli scrittori latini accennano alla croce, le testimonianze storiche del I secolo (ben 28 oltre il Vangelo) appaiono abbastanza numerose ed eloquenti.

Non esistono motivi fondati per escludere che il graffito raffiguri il mimo del Laureolo. La vicenda del brigante e la tragica conclusione avevano impressionato persino scrittori,

che in fatto di testimonianze sulla bassezza dell'uomo non sono secondi a nessuno, come Marziale, Giovenale e Svetonio. L'arte mimica infatti, come ha saputo introdurre nel teatro la crocifissione, ha saputo del pari rappresentare le contorsioni della lenta agonia in croce, di cui nulla procurava ai cittadini più fastidio e repulsione.

Si può supporre che, come era avvenuto a Roma durante i giuochi inaugurali dell'Anfiteatro Flavio, un pretore provinciale abbia voluto imitare la conclusione realistica del Laureolo durante i ludi puteolani. Al termine dei contorcimenti, l'attore potè essere sostituito con un delinquente comune al fine di accontentare gli spettatori con il divoramento reale e non fittizio da parte delle fiere.

Quei segni che la Guarducci interpreta come 'lunga chioma' e come 'larga tunica' e che Fasola vede come dilatazione delle costole ⁽¹⁾ potrebbero semplicemente interpretarsi come strisce di una pelle ferina che, messa sul capo, scende lungo le spalle, rimanendo aperta sul davanti, in modo da offrire il petto nudo agli assalti delle fiere ⁽²⁾. La pelle ferina, infatti, oltre a degradare il 'noxius', aveva la funzione di attirare le belve a far scempio del corpo e a divorarlo ⁽³⁾.

Un altro motivo per attribuire il graffito ad una scena mimica si deduce dal contenuto di altri graffiti parietali. La Guarducci ha individuato nella stanza gladiatori e donne nude che danzano e che corrono tenendo delle fiaccole ⁽⁴⁾. Si è fatto notare precedentemente che i mimi ed in particolare le pantomime, finivano solitamente con una esibizione delle mime.

Ben altro significato e importanza assumerebbe il graffito nel caso che vi si veda raffigurata, nel mimo del Laureolo, la crocifissione di Gesù, la parodia di una religione straniera. Non sarebbe difficile trovare un collegamento con l'ipotesi del Maiuri. La croce vista non come segno culturale, ma come il più antico e il più realistico disegno della crocifissione di Cristo. Un **segno religioso** incomprensibile per i più, ma involontariamente eloquente per i credenti.

Il significato apotropaico o magico attribuito dal popolo ai chiodi e alle corde di crocifissi avrà probabilmente contribuito a preservare il graffito da sfregi, cancellature o insulti, cooperando, in tal modo, alla sua conservazione e ad infondere nel contempo riverenza e timore ⁽⁵⁾.

IL GRAFFITO E L'ARCHEOLOGIA DELLA CROCE

L'importanza che il graffito riveste per la conoscenza della crocifissione romana appare evidentemente notevole, sia perchè rappresenta finora l'unica raffigurazione non cristiana della croce, sia perchè, appartenendo molto presumibilmente al I secolo, offre un test prezioso per confermare o rivelare alcuni elementi già noti da testi letterari, ma ancora discussi.

Nel graffito si rinvennero i tre elementi caratteristici ed essenziali per una croce: il palo verticale (*Crux, Stipes, Malus*), il palo trasversale (*Patibulum, Antenna, Oros*), il paletto di appoggio del corpo (*Truncus, Sedilis excessus, Sedecula, Pegma*) ⁽⁶⁾.

Il patibulum è segnato da una linea, indizio di una modesta grossezza; esso infatti era costituito da un palo o da una pertica (tale è il significato usuale), di grandezza inferiore al palo verticale, sul quale viene a poggiare o ad incastrarsi, in modo da formare una **T** (il Tau greco), abitualmente ricorrente presso gli scrittori pagani e cristiani per designare la croce ⁽⁷⁾.

Il palo verticale, di foggia rozza e sgrossata, detto perciò anche 'truncus', presenta un'altezza modesta, così da permettere facilità di manovra nella fase di innalzamento del condannato in croce, e possibilità di assalti delle fiere.

Ad un terzo di altezza del tronco è visibile un paletto su cui il cruciario cavalca a gambe divaricate. Tale posizione, impropriamente detta 'seduta', permetteva al cruciario di eseguire alcuni movimenti del tronco, in avanti e lateralmente, causando, come è possibile vedere, una leggera rotazione dell'avambraccio e del carpo, al fine di ritardare la morte e di evitare l'asfissia e i crampi.

Come modello, questa croce non dovrebbe differire di molto da quello in auge nel primo secolo. Verso la fine di questo secolo, infatti, buona parte delle esecuzioni capitali vengono eseguite all'interno dei circhi e degli anfiteatri, come corollario agli spettacoli sanguinari per i quali la popolazione aveva mostrato gradimento. La crocifissione, abbandonata a poco a poco a 'loca ad supplicia seposita', emigra all'interno della città. La 'machina crucis' subisce necessariamente delle modifiche. Non è più strumento su cui **la vita si perde**, come afferma Seneca,

a goccia a goccia, ma a causa del frenetico avvicinarsi degli spettacoli, si riduce ad un semplice palo con pedana, cui stanno affissi o legati i 'dannati ad bestias' o al rogo (figg. 1 e 2). Il suppendaneum, visibile nel graffito del Palatino (fig. 3), come pure la posizione ferma del crocifisso, sono la riprova di una tale trasformazione.



Fig. 1

Damnatus ad bestias, legato ad un palo al sommo di una pedana.



Fig. 2

Supplizi di Garamenti, dannati ad bestias e legati ad un palo infisso su un carrello. I rei portano attorno ai fianchi un subligaculum (Da un mosaico di Zliten, in Libia).



Fig. 3

Crocifisso 'blasfemo' del Palatino. Inizio III sec.

La crocifissione fuori città viene mantenuta per i rei di brigantaggio. La croce, anche in questi casi, subì trasformazioni. Doveva essere alta e piazzata su un'altura in modo da essere visibile anche a distanza. I cruciari, di norma uccisi appena elevati sulla croce, rimanevano colà abbandonati sino alla completa decomposizione.

GRAFFITO E SINDONE

Ora possiamo stabilire alcuni confronti tra il graffito e la Sindone, per rivelarne le analogie e le differenze.

In ambedue appare evidente l'estensione delle braccia sul patibulum e la sovrapposizione dei piedi sullo stipes. La mani vengono fissate da grossi chiodi conficcati nella zona carpale, i piedi da un chiodo o più chiodi penetrati nella zona tarsale o metatarsale. In entrambe le figure sembrano individuabili dei tentativi di movimenti al fine di attenuare i crampi muscolari e l'asfissia (9).

Per quanto concerne il 'cornu', sembra da escludersi nell'Uomo della Sindone (10), mentre è probabile per questi un sedile o un appoggio qualsiasi (un suppedaneum?) che giustifichi la lunga permanenza in croce e i segni evidenti di asfissia.

L'Uomo della Sindone venne affisso probabilmente in stato di nudità, oppure cinto di un perizonium o subligaculum stretto ai fianchi da una corda (di sparto?), mentre il cruciario del graffito è con grande probabilità rivestito di una pelle ferina.

La crocifissione del graffito, legata ad esigenze di spettacolo, si concluse con una morte rapida e violenta, mentre quella 'descritta' nella Sindone seguì il crudele rituale della lunga agonia.

A conclusione si può affermare che il graffito aggiunge, se mai ce ne fosse stato bisogno, alcuni elementi di autenticità per il sacro Linò. Se la datazione proposta è corretta, possiamo collocare la crocifissione dell'Uomo della Sindone entro il primo secolo. Possiamo inoltre confermare che la crocifissione venne eseguita secondo una tecnica nota ai Romani: croce a due legni, inchiodatura degli arti superiori ed inferiori, sovrapposizione dei piedi.

Per quanto concerne l'archeologia, vengono confermati e proposti argomenti definitivi per la ricostruzione della croce a Tau, per l'esistenza sulla croce di un qualche appoggio per il cruciario, per l'estensione delle mani e per la inchiodatura degli arti.

Ambedue i documenti concordano con i testi letterari che descrivono il supplizio della croce come 'taeterrimum supplicium' in conseguenza della sofferenza che diventa spettacolo, della lentezza dell'agonia, della degradazione della persona.

Nell'ipotesi del Laureolus-Re incoronato, parodia della nascente religione cristiana, il graffito darebbe la più antica, realistica ed involontaria descrizione-rappresentazione del sacrificio consumato per la salvezza dell'uomo.

N O T E

- [1] Poichè nel graffito è visibile il 'cornu', mi sembra eccessivo il rilievo sulla difficoltà di respirazione e sulla dilatazione del torace. Ciò sarebbe plausibile nel caso che il cruciario pendesse solo dai chiodi. La bocca aperta non indica difficoltà di respirazione ma urla di dolore, oppure grida ingiuriose.
- [2] MARZIALE, Spect. 1, 7, 3: "Nuda Caledonio sic viscera praebuit urso".
- [3] EUSEBIO, HE 5, 2 ricorda la martire Blandina che "dopo aver affrontato vari tormenti, fu appesa ad un palo e giacque come vana preda per le fiere; ma poichè nessuna fiera osava toccarla, venne deposta dal palo". Sulpicio Severo, Cronaca 2, 29.
- [4] U. FASOLA, Scoperte... p. 77.
- [5] Lucano, Bellum civile 6, 547 ss.; APULEIO, Metam 3, 17, 5; PLINIO, Nat Hist. 28, 48; 28, 41; AMMIANO, 19, 12, 14; SPARZIANO, Caracalla 5, 7; LUCIANO, Philopseudes 17; ALESSANDRO di Tralle 1, 15; TALMUD, Shab 6, 10, 67a; TJ, Shab 6, 9, 8c. In questi testi vengono menzionati chiodi, corde, capelli di persone crocifisse, usati per magia, medicina, amuleti.
- [6] Questo elemento della croce, noto per molte testimonianze,

viene indicato con diversi vocaboli: *Sedilis excessus* (Tertulliano, *Ad Nat.* 1, 12); *Mediae stipitis pelus* (Tertulliano, *Adv. Marc* 9, 18); *Truncus suppositus* (Innocenzo III, *Sermo de uno Martyre*, PP XXV, 224); *Keras* (corno), (Giustino, *Dial cum Tryph* 1, 19); *Finis* (Ireneo, *Haereses* 2, 24, 4). Alcuni accenni si trovano in Ippolito (Ben Moysis, *PO* 27, 173) e in Apollinare di Gerapoli (M. J. Routh, *Reliquiae*, p. 161).

[7] Tale forma di croce viene comunemente detta *commissa*, *patibulata*, *antoniana* (perchè disegnata sul mantello di S. Antonio abate), *egiziana* (perchè simile all'Ankh dei geroglifici). La lettera T si trova con frequenza nelle iscrizioni catacombali cristiane, talvolta inserita tra le lettere di un nome. Come simbolo di croce si trova in Luciano, *Judicium vocalium* 12; Tertulliano, *Adv. Marc.* 3, 22; Ps. Barnaba 9, 8 etc. La croce patibolata è riconoscibile anche nel graffito del Palatino e nella gemma della collezione Pereire.

[8] CARITONE 4, 3; QUINTILIANO, *Declam. Maiores* 6, 9: "Cruces succiduntur, percussos sepeliri carnifex non vetat".

[9] G. RICCI, *L'Uomo della Sindone è Gesù*, Roma 1986, pp. 75-84.

[10] G. RICCI, *L'Uomo* pp. 70-74.

BIBLIOGRAFIA

FASOLA U., Scoperte e Studi archeologici dal 1939 ad oggi, che concorrono ad illuminare i problemi della Sindone di Torino, in AA.VV., *La Sindone e la Scienza. Atti del II Congresso Internazionale di Sindonologia* 1978, Torino 1979, pp. 59-84.

GUARDUCCI M, Iscrizioni greche e latine in una taberna a Pozzuoli, in *Acta of the Fifth Epigraphic Congress*, Cambridge 1967, pp. 219-223.

MAIURI A. La Campania al tempo dell'approdo di S. Paolo, in *Studi Romani* 9 (1961), pp. 135-147.

SABBATINI TUMOLESI P., *Gladiatorum Paria. Annunci di spettacoli gladiatori a Pompei, Serie 'Tituli' dell'Università di Roma* 1980, p. 107 ss.

LA SINDONE NELLA LETTERATURA CONTEMPORANEA

di Alessandro LA CAPRIA

Nel romanzo "LA CITTA' DELLA GIOIA" di Dominique LAPIERRE (ed. Mondadori 1985), la storia di HASARI PAL e della sua famiglia venuti dal loro villaggio fino a Calcutta con la speranza di migliorare il loro tenore di vita s'intreccia con la storia di Paul LAMBERT, un sacerdote francese venuto a Calcutta per condividere la vita dei diseredati che vivono in questo slum, denominato con l'appellativo eufemistico di "città della gioia".

Salta subito all'occhio come nella vita di Padre Lambert il Sacro Volto della Sindone di Torino rappresenti un elemento di grande importanza.

Padre Paul infatti conserva con gran cura e venerazione una fotografia del Volto della Sindone di Torino, ricevuta in dono in occasione della sua prima comunione da suo padre, morto suicida quando egli era ancora adolescente.

Il padre di Paul si era impegnato a fondo nelle lotte per migliorare le condizioni di vita e di lavoro dei suoi compagni nelle miniere del nord della Francia, ma di fronte agli insuccessi dei suoi sforzi aveva finito la sua esistenza suicidandosi.

L'adolescente Paul, sconvolto dalla tragica morte del padre si chiude nella sua stanza e trova conforto nella contemplazione silenziosa di quel "Volto sofferente" che suo padre gli aveva regalato anni addietro.

E proprio meditando davanti a quel "Volto" Paul matura la decisione di farsi sacerdote al fine di porsi al servizio degli ultimi.

Ed ecco che una volta divenuto sacerdote va a vivere in uno slum a Calcutta per andare a condividere la vita di questi diseredati e li cerca di contribuire alla loro formazione umana usando metodi differenti rispetto a quelli usati un tempo da suo padre.

Le difficoltà che incontra non sono poche, ma diventano per lui sopportabili e superabili attraverso la preghiera di contemplazione davanti a quella fotografia del Volto della Sindone di Torino. Quel "Volto" campeggia sulla parete della sua umilissima stanza e quanti vanno a trovarlo rimangono colpiti dalla maestosità e serenità che traspare dal Volto di "quell'uomo sofferente".

E così anche se questi visitatori appartengono ad altre religioni, accendono volentieri un lumino o mettono con devozione e rispetto dei fiori davanti al Dio di Padre Lambert.

Questi piccoli spunti e richiami di interesse sindonico ricorrono numerosissime volte lungo il dipanarsi della narrazione e potrebbero costituire un motivo per accostarsi a questo romanzo che merita d'esser letto.

I fatti descritti sono realmente accaduti e Padre Paul (che nella realtà ha un altro nome ed è di origine belga) vive ancora in India.

A detta di chi è vissuto di recente in India, le situazioni descritte non sono delle esagerazioni, frutto della fantasia dello scrittore, anzi danno soltanto una pallida idea di quanto avviene realmente in quei luoghi, ove la realtà quotidiana è ancor più tragica di quanto possa apparire nel romanzo.



CONOSCERE LA SINDONE

IL MEDICO E LA SINDONE

di Luigi MALANTRUCCO

Il primo compito del medico, di fronte ad un caso clinico, è quello di formulare una diagnosi. Per arrivare a ciò i canoni tradizionali impongono, prima di proporre qualsiasi indagine tecnica, di effettuare due operazioni che spesso sono decisive: l'anamnesi e l'esame obiettivo. Per anamnesi si intende la raccolta della storia clinica del paziente, dalla più lontana alla più prossima: una buona anamnesi è sempre un elemento prezioso. Il successivo esame obiettivo del paziente completa la raccolta di tutti quei segni che orienteranno poi la diagnosi.

Ma, di fronte alla Sindone, il medico si trova in una certa difficoltà; siamo infatti di fronte all'immagine di un cadavere; il compito è allora quello di dare un giudizio medico-legale. Ma la maggior parte dei segni osservabili su questo cadavere appartengono ad una tipologia poco frequente nella nostra epoca; la maggior parte delle lesioni e dei segni osservabili su questo corpo sono fuori della ordinaria routine dei nostri giorni: quindi anche il medico deve fare uno sforzo di analisi e di aggiornamento, non contentandosi di una osservazione superficiale, ma analizzando con cura ogni particolare per giungere a formulare una ipotesi diagnostica.

Ma diagnosi di che? E a quale fine?

Quando il medico è di fronte ad un caso clinico, deve cercare di fare una diagnosi di malattia, per poter prescrivere poi una opportuna terapia.

In genere quando invece ci si trova di fronte ad un cadavere il medico ha il compito di risalire alla diagnosi di una causa di morte. Quasi sempre questo è possibile unendo all'esame esterno i dati ottenuti con il controllo autoptico, ed eventualmente aggiungendo i risultati di indagini di laboratorio.

Nel caso della Sindone non abbiamo alcuna speranza di praticare una autopsia e ci dobbiamo limitare all'esame esterno del cadavere, nè, se ci fermiamo solo ai dati offerti dal lenzuolo, possediamo una storia clinica, fatto salvo per quella più immediata, che si può ricostruire dal corteo dei segni apprezzabili sul corpo.

Il compito del medico quindi è veramente difficile. E' necessario pertanto seguire una metodica rigorosa, la quale impone di iniziare l'indagine con una analisi globale dell'immagine sindonica, cui seguirà poi una analisi particolare di tutti i vari segni. Dall'insieme delle informazioni raccolte forse sarà possibile risalire, almeno in via di ipotesi preliminare, all'identità del personaggio; sarà forse allora possibile disporre di una storia clinica più precisa e quindi di poter più facilmente formulare un'ipotesi diagnostica.

Ma potrete constatare che nel corso di tutta questa operazione emergono dal lenzuolo una quantità di segni "di verità", che un poco alla volta divengono veri capisaldi su cui si fonda in un primo momento l'autenticità del documento archeologico, e successivamente la fondata certezza dell'identità del personaggio.

In definitiva i quesiti diagnostici che un medico si trova a dover risolvere, di fronte alla Sindone, sono, almeno in parte, di natura diversa da quelli ordinari, e si possono così articolare:

- 1) La Sindone è un documento autentico?
- 2) Dai segni che in essa appaiono si può ricostruire la storia delle ultime ore, o degli ultimi giorni, vissuti da quest'uomo?
- 3) Si può definire l'identità di quest'uomo?
- 4) Si può risalire alla causa della morte di quest'uomo?

Temi affascinanti e difficili.

Per quanto riguarda l'autenticità del documento, già nelle precedenti lezioni avete appreso che con i diversi studi, iniziati con le prime sorprese fotografiche del 1898, proseguiti con metodiche sempre più scientificamente raffinate nel corso di questi ultimi 90' anni, siamo ormai arrivati ad un punto in cui negare l'autenticità di questo lenzuolo è diventata un'azione temeraria.

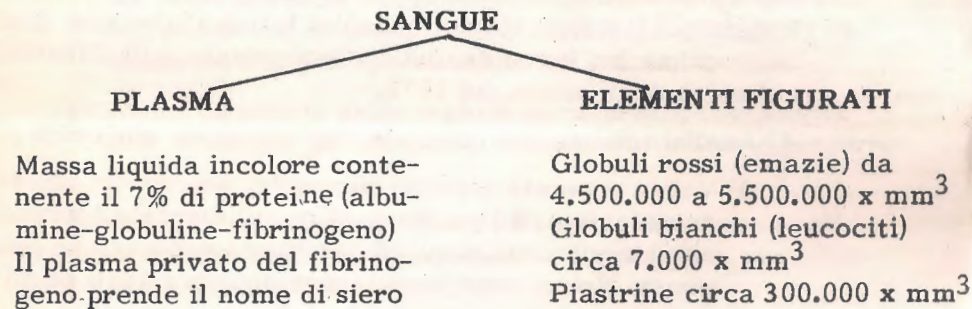
Liberati da questa preoccupazione ci potremo dedicare all'esame dell'immagine con tutta tranquillità.

Dedicheremo allora questa prima parte ad un esame generale dell'immagine; successivamente ci soffermeremo sulla diagnosi di morte, che ha sempre stimolato il dibattito tra gli esperti, ma che finora non sembra aver avuto da parte di molti di essi l'attenzione che il tema merita.

Affinchè i meno esperti di questioni di biologia possano capire più agevolmente alcuni passaggi del discorso, debbo premettere alcune schematiche informazioni sulla composizione del sangue e su alcuni fenomeni biologici ad essa collegati.

SCHEMA DELLA COMPOSIZIONE DEL SANGUE

(Nell'uomo la massa del sangue corrisponde circa ad 1/13 del peso corporeo).



Processo di coagulazione del sangue (il cui fine è l'emostasi)

- 1) Spasmo vascolare (dura al massimo 20')
- 2) Formazione del tappo piastrinico = Le piastrine aderiscono rapidamente alle pareti vascolari lese, riducendo il calibro del vaso.
- 3) Coagulazione del sangue = Il fibrinogeno, sotto l'azione di particolari enzimi, si trasforma in filamenti di fibrina, i quali assumono una struttura reticolare; nella rete restano imprigionati

piastrine, globuli rossi e plasma: essi costituiscono il coagulo.

Queste prime tre fasi si compiono normalmente nello spazio di circa tre minuti.

4) Retrazione del coagulo e fibrificazione = Dal coagulo viene eliminato il siero - il coagulo fibrifica e solidifica.

Questa fase inizia dopo circa 10' e si completa in circa un'ora. Esiste poi un sistema fibrinolitico di rimozione del coagulo intravasale o tissutale (di norma non agisce sui coaguli esterni).

I fenomeni di coagulazione del sangue e di retrazione del coagulo sono ben evidenti in numerosi rivoli di sangue presenti sulla Sindone. Essi furono descritti per la prima volta da Barbet sulle fotografie eseguite da Enrie nel 1931. Il fenomeno è stato poi confermato con indagini fotografiche, con analisi microchimiche, e con analisi di fluorescenza agli ultravioletti, nel corso degli esami del 1978.

A) Analisi schematica generale dell'immagine sindonica

- 1) **Volto:** presenta aspetto composto, sereno - si osservano tumefazioni di tipo traumatico sulle arcate sopraciliari, sugli zigomi, sul naso, che presenta escorazione della punta. Non si osservano invece gonfiore degli occhi e delle gote.
- 2) **Collo:** molto corto (capo rigido in flessione?)
- 3) **Spalle:** apparentemente sollevate.
- 4) **Arti superiori:** gomiti semiflessi; polsi e mani incrociate sull'addome (la sinistra al disopra della destra); dita apparentemente allungate; pollici non apprezzabili.
- 5) **Arti inferiori:** ginocchia flesse in rigidità; apparentemente più corto l'arto sinistro; piedi rigidi convergenti all'interno con le punte.
- 6) **Dorso:** apparentemente allargato per probabile rotazione anteriore.

B) Analisi delle ferite e dei rivoli ematici

Lato anteriore

- 1) Rivoli di sangue emergenti da una sorgente quasi puntiforme, a decorso diverso, sui capelli, sulla fronte, con colature allungate verso il basso, sui baffi e sulla barba.
- 2) Lesioni lacero contuse, diversamente sanguinanti, spesso abbinata, a decorso parallelo, verosimilmente riferibili a colpi di flagello, sugli avambracci, sul torace, sugli arti inferiori, fino al terzo inferiore delle gambe.
- 3) Ferita ovale, allungata, da arma bianca, con abbondante efflusso di sangue e siero, nel lato destro del torace.
- 4) Grossa ecchimosi nel ginocchio destro.
- 5) Ferite da grossi chiodi, con grossolani rivoli di sangue, nel polso sinistro; lunghi rivoli a decorso longitudinale nell'avambraccio destro, verosimilmente emergenti da simile ferita, non apprezzabile nel lenzuolo.
- 6) Ferite da chiodo nelle regioni metatarsali, con estese rose di sangue su entrambe le facce (anteriore e posteriore dei piedi).

In verità l'immagine da chiodo ed i rivoli di sangue negli avambracci, qui descritti per comodità d'immagine, appartengono al lato dorsale della figura.

Lato posteriore

- 1) Rivoli di sangue, simili a quelli della parte anteriore, sulla nuca e nella parte alta del capo (corona di spine)
- 2) Lesioni lacero contuse, da flagello, nel dorso, sui glutei e negli arti inferiori.
- 3) In entrambe le regioni scapolari si osserva larga chiazza a contorni irregolari riferibile a lesione lacero-contusa (punti di attrito del palo della croce).
- 4) Sulle piante dei piedi si osservano chiazze ematiche profuse dai fori di passaggio del chiodo.

Spiegare le possibili cause di morte dell'Uomo della Sindone, con tutte le implicazioni che ne derivano, in un breve articolo, non è molto semplice. Occorre perciò anche in questo caso proporre un discorso sintetico ed offrire schemi facilmente comprensibili e memorizzabili.

Bisogna tuttavia premettere alcune considerazioni:

1) E' utile ed importante comprendere di cosa è morto l'Uomo della Sindone?

2) E' possibile arrivare a fornire una risposta precisa?

Se noi consideriamo l'oggetto in se stesso, come semplice documento archeologico, dobbiamo dare una risposta negativa ad entrambi i quesiti. Infatti, dalla semplice osservazione dei segni offerti dal lenzuolo si possono tutt'al più formulare delle ipotesi: e, nel campo delle ipotesi, l'una vale l'altra, visto che non possiamo avere il conforto di una storia clinica, nè la conferma di una autopsia. D'altra parte se il personaggio sindonico fosse un anonimo, di cui non conosciamo neppure l'approssimativa epoca di esistenza, lo scoprirne la causa di morte potrebbe essere solo un gioco di abilità tecnica per medici perditempo, senza un reale interesse nè scientifico, nè storico.

Diverso può essere il discorso se inseriamo la ricerca della causa di morte nel quadro generale delle ricerche tendenti a trovare il senso reale della Sindone; ossia se vogliamo verificare se, attraverso la ricerca della causa di morte, si può aggiungere qualche elemento a quelli che già ci indirizzano verso l'identificazione di quest'uomo.

Non ripeto qui l'elenco di tutti i segni patologici apprezzabili sul cadavere, poichè sono già conosciuti.

Sottolineo però fin da ora che il segno "**chiave**" per la soluzione del problema è la ferita dell'emitorace destro.

Ci soffermiamo quindi a darne una descrizione dettagliata:

A) **la ferita** descrive un ovale quasi perfetto il cui asse maggiore supera di poco i 4 cm di lunghezza ed il minore è di quasi un cm e mezzo; essa ripete la sezione di un'arma da punta e taglio; i suoi margini sono rimasti allargati ed appaiono lineari, come ci si può aspettare da un colpo inferto in un cadavere già rigido;

B) **la chiazza di sangue** intorno e sotto la ferita si presenta come una colata divergente dai margini della ferita, non omogenea, costituita da grosse chiazze che discendono con decorso ondulato ed in parte si sovrappongono: esse sono intervallate da aree di colore più chiaro, simile ma non identico al colore di fondo del lino: le analisi tecniche hanno dimostrato che si tratta di sangue e siero di sangue, separati ed in grande quantità; la colata appare interrotta in basso in maniera netta: il decorso dell'interruzione è obliquo dal basso verso l'alto e dall'interno all'esterno ed appare parallelo all'asse longitudinale dell'avambraccio destro.

C) **nella parte dorsale**, in sede molto più bassa rispetto alla chiazza anteriore, si osserva una grossolana ed irregolare chiazza di sangue a grosse strie incrociate, a decorso pressochè trasversale; essa si interpreta come il prolungamento dorsale della colata anteriore. Le recenti indagini escludono la presenza di siero ai margini dell'immagine ematica.

Val qui la pena di ricordare ciò che si legge in merito nel Vangelo di Giovanni (19, 34): "Uno dei soldati gli aprì il fianco con la lancia, ed immediatamente uscì sangue ed acqua", e bisogna dire che l'immagine sindonica fotografa perfettamente questa descrizione. Non aver dato il giusto peso a questa ferita ed alle colate che ne derivano, sia sul lato anteriore che su quello posteriore, non aver posto su esse la dovuta attenzione, è stato l'errore fondamentale dei primi ricercatori. Difatti tale ferita è stata vista come un evento accessorio post-mortale, che al massimo può suffragare l'identificazione con Gesù, ricordando l'episodio descritto da Giovanni, ma che non può di per sè aggiungere nulla alla definizione di una causa di morte.

Altro errore è stato l'aver posto, come pregiudiziale, che i crocifissi fossero liberamente appesi alle croci, senza altro sostegno che i chiodi e le corde, che ne fissavano gli arti. Su questi presupposti sono state costruite delle dinamiche di morte artefatte, viziate da pregiudizi che non hanno una reale base storica.

E' proprio in base a questi errori che sono state proposte, come più frequenti cause di morte, l'asfissia ed il collasso ortostatico: a ciò, secondo alcuni ricercatori, vanno aggiunte, come cause concomitanti ed aggravanti nel caso particolare, l'anemia, il versamento pleurico o pericardico, l'aritmia, la fibrillazione, l'arresto cardiaco. Vi rendete conto che di alcuni di questi numerosi elementi sulla Sindone non c'è il minimo riscontro.

Ma analizziamo rapidamente alcune di queste ipotesi.

Quella che ormai da anni trova il maggior credito è l'**asfissia**, proposta da Barbet, il quale, per conciliarla con l'immagine sindonica, ha immaginato questa successione di eventi:

- 1) Crocifissione senza punto di appoggio (corno o sedile o suppedaneo).
- 2) Movimenti del crocifisso per evitare l'asfissia (a questo proposito Barbet misura un angolo di 5° tra i due rivoli del polso sinistro. Ricci corregge la misura portandola a 35°).
- 3) Blocco simil-tetanico della muscolatura (tetania), seguito poi dalla rigidità cadaverica.
- 4) Morte per asfissia.
- 5) Colpo di lancia - la punta della lancia raggiunge l'atrio destro del cuore, provocando una prima fuoriuscita di sangue (resta misteriosa la presenza di siero).
- 6) Deposizione - si avrebbe una seconda emissione di sangue dalla ferita, proveniente dalla vena cava inferiore.

Discussione di tale ipotesi:

- Punto 1) Le notizie storiche ed archeologiche indicano che abitualmente era presente un punto di appoggio (quasi sempre un corno).
- Punto 2) L'infissione dei chiodi nei polsi o negli avambracci impedisce l'effettuazione di importanti movimenti attivi.
- Punto 3) La contrattura simil-tetanica è negata dagli esperimenti di Modder.

Punto 4) Assenza di veri segni asfittici nel cadavere (particolarmente interessante è il volto).

Punto 5) Non esiste lancia romana così lunga da poter raggiungere il cuore attraverso una ferita esterna di soli 4 cm. - Molto scarsa è la quantità di sangue nell'atrio destro di un cadavere.

Punto 6) Per ragioni fisiche e geometriche è impossibile una seconda fuoriuscita di sangue dal cadavere.

Una seconda importante ipotesi è quella formulata da Modder e seguita anche da Marigo: il **collasso ortostatico**. Esso consiste in una rapida caduta della pressione, con progressiva perdita di coscienza, fino al coma ed alla morte. Modder accredita sperimentalmente questa ipotesi, ma onestamente riconosce che essa non corrisponde alla storia della morte di Cristo. Marigo, seguendo la stessa linea giunge alla conclusione che la morte di Gesù è fuori di ogni canone, quindi è miracolosa. Si torna così, in un certo senso, alle posizioni docetiche del primo secolo.

A queste due tesi fondamentali si riallacciano poi le elaborazioni più o meno scientifiche di altri ricercatori, anche quando valorizzano in un modo o nell'altro la concomitanza di lesioni traumatiche, di anemia, aritmia, ecc...

Comunque in nessuna di queste ipotesi si trova la risposta all'immagine della ferita ed al racconto giovanneo. Su questo particolare si resta necessariamente fermi all'ipotesi Barbet: non forniscono risposta soddisfacente neanche l'eventuale presenza di pericardite sierosa traumatica o di versamento sieroso pleurico. In questi casi, a seconda della quantità di liquido ipotizzato, si avrebbe o la fuoriuscita di un sangue diluito con siero (quindi di un unico colore rossastro) o la successione "acqua-sangue" e non quella "sangue-acqua", come è nei fatti. Ferma restando la necessità di una lama in grado di raggiungere il cuore.

Una considerazione particolare va fatta sull'**emotorace**.

Questa ipotesi non è vista come causa esplicita di morte; essa sarebbe comunque dovuta ad asfissia o ad anemia, collasso, ecc. Restano quindi in piedi le riserve già fatte. L'emo-

torace potrebbe però dare una risposta al problema ferita - sangue, acqua.

Per emotorace si intende una raccolta di sangue nel cavo pleurico: per ragioni fisiche il sangue contenuto nella pleura, nel cadavere non coagula. Poichè il cadavere è in posizione eretta, nel corso del tempo, per il proprio peso, gli elementi figurati tendono a stratificarsi verso il basso, mentre al disopra di essi il plasma diviene sempre più limpido; dopo alcune ore si avrà la completa divisione per cui gli elementi rossi (emazie) saranno completamente stratificati in basso, mentre il plasma sarà completamente limpido al disopra. Ed allora, lacerando la parete toracica, si otterrà prima la fuoriuscita della parte rossa (sangue), seguita poi dalla parte plasmatica (acqua). L'ipotesi è suggestiva, ma su di essa possono farsi numerose riserve.

Innanzitutto, come già osservato, occorre precisare una reale causa di morte, e questo non appare facile.

Perchè avvengano tutti i fenomeni descritti si deve ipotizzare la presenza di un emotorace molto abbondante, per il quale la cavità pleurica sia riempita di sangue quasi per intero; questo accade solo in casi di lacerazione di un grosso vaso pleurico o polmonare; non può essere quindi una lacerazione da flagello, ma da grosso e violento traumatismo: e di questo non esiste traccia nella storia di Gesù. Ma anche ipotizzando che ciò sia avvenuto nelle possibili cadute lungo la strada, ci troveremmo dinanzi ad un emotorace a rapida insorgenza, con conseguente atelettasia polmonare e spostamento del mediastino; ne deriverebbero gravi conseguenze cliniche, con intensa dispnea, notevole difficoltà della fonazione, morte rapida, ma sempre preceduta da una fase di incoscienza.

La difficoltà principale resta comunque quella di associare all'emotorace una causa di morte che possa spiegare contemporaneamente tutti i segni sindonici e la storia della morte di Cristo.

Esiste inoltre una difficoltà di tipo teologico, il cui posto non sarebbe in questo punto del discorso, ma che è necessario accennare per completezza.

E' attualmente in auge una teologia del "cuore trafitto", simbolo dell'Amore divino, dalla cui lacerazione effondono "sangue ed acqua", segni effettivi della chiesa nascente. Questa visione teologica nasce già nel secondo secolo dell'era cristiana, e come tutti gli autentici simbolismi, si fonda su fatti concreti.

Ebbene l'ipotesi dell'emotorace ha anche il torto di distruggere questa visione teologica, se si considera che il "sangue ed acqua" proverrebbero dal cavo pleurico e non dal cuore, che per giunta non risulterebbe trafitto.

Non è certo quest'ultima una considerazione del medico, ma si aggiunge a quelle mediche, visto anche che la completa separazione dei diversi filoni di ricerca, in ambito sindonico resta improduttiva.

(continua nel prossimo numero)

G I A L L O S I N D O N E

di Emanuela **MARINELLI**

Per due serate la trasmissione televisiva "GIALLO" con Enzo TORTORA ha dato spazio all'argomento SINDONE, il 30 ottobre e il 6 novembre. In realtà però è stato uno spazio ristretto, senza un vero dibattito che sarebbe dovuto seguire all'enunciazione delle tesi contrapposte, pro e contro l'autenticità della Sindone. Senza dubbio il tono della trasmissione mal si adattava alla serietà dell'argomento, e questa è una prima considerazione. Poi c'erano sottili stratagemmi che sotto la veste di imparzialità della conduzione lasciavano intendere un maggior favore per la tesi contraria all'autenticità. Per esempio, delle centinaia di libri a favore della Sindone se ne è citato uno solo, mentre dei pochi contrari (una decina) se ne sono citati due.

Le "accuse" mosse alla Sindone possono essere così sintetizzate:

1) Mancanza di documentazione storica. E' stata anche riproposta la famosa questione di Lirey. Nessuno storico era stato invitato per controbattere, ma bastava un po' di buonsenso per obiettare che la carenza di documenti semmai non è una prova nè pro nè contro.

2) Se c'è sangue, è stato aggiunto col pennello dopo la fabbricazione del manufatto, addirittura dopo l'incendio del 1532, perchè se ci fosse stato da prima sarebbe volatilizzato col calore. E' stato obiettato che l'argento della cassetta era misto a stagno, e che quindi la temperatura di fusione non era molto elevata. Sopra i 220° il lino si sarebbe alterato, e l'integrità del tessuto testimonia che non si è superato quel limite, entro il quale il sangue non si altera. Questa risposta non ha però risolto il problema della apposizione col pennello. Nessuno ha fatto rilevare che le macchie sanguigne hanno aloni di sie-

ro fluorescenti all'ultravioletto e invisibili ad occhio nudo, che si tratta di sangue intero coagulato che ha grandi quantità di bilirubina ed appartiene perciò ad una persona fortemente traumatizzata, e quindi l'unica ipotesi possibile è che il telo sia stato a contatto con un corpo umano ferito (cfr. Collegamento pro Sindone, marzo-aprile 1987, pag. 33). C'è poi una importante scoperta che elimina la possibilità del "ritocco" col sangue di una immagine artificialmente ottenuta in precedenza: "Il fatto che le fibrille insanguinate non siano ingiallite sotto la patina rossa suggerisce che l'immagine si sia formata **dopo** le macchie di sangue" (cfr. Collegamento pro Sindone, marzo-aprile 1987, pag. 34). E' inspiegabile come durante la trasmissione non siano stati citati questi dati ormai noti ed incontestabili.

Moltissime altre considerazioni si potevano fare, fra cui quella che il falsario non si sarebbe procurato tanti "ingredienti" presenti sulla Sindone ma invisibili ad occhio nudo, come ad esempio il terriccio che si trova all'altezza dei talloni. E poi come avrebbe immaginato il chiodo nel polso, la corona di spine a casco, il trasporto del patibulum? E come spiegare che l'immagine sulla Sindone è visibile soltanto da lontano? L'artista-falsario doveva avere un braccio lungo almeno due metri per poter aggiungere il "sangue" con pennello.

3) E che dire delle apparenti asimmetrie e deformazioni, come la mano destra con dita troppo lunghe o le gambe molto più lunghe sull'immagine frontale? Si è invece accusata la Sindone di presentare un'immagine **troppo perfetta**, come in effetti sembra solo a chi dà uno sguardo superficiale. Alla mancanza di distorsione del volto è stato risposto nella seconda trasmissione con l'ipotesi che i capelli intrisi di sangue abbiano impedito l'impressione dei lati del volto.

4) La presunta riproducibilità della immagine sindonica usando un bassorilievo scaldato ha occupato una buona parte della prima trasmissione. Anche qui, non sono state contrapposte le opportune argomentazioni. Prima cosa, è stata mostrata una riproduzione del **solo viso**, mentre andava compiuta l'operazione con un telo di oltre quattro metri, di ben più difficile manovrabilità; poi c'è il diverso comportamento in fluorescenza all'ultravioletto: l'immagine sindonica non è fluorescente, quella ottenuta col bas-

sorilievo si. L'immagine della Sindone è superficiale e resiste da secoli. Quella ottenuta col bassorilievo ha le stesse caratteristiche? Era presente in sala durante la prima trasmissione chi sostiene di avere prove per evidenziare le differenze anche su questo punto, ma non è stato intervistato in merito.

5) Si è giunti addirittura a negare la presenza di sangue, ormai documentata senza ombra di dubbio, riproponendo la presenza di **ocra rossa**. Anche qui non si vuole ammettere l'evidenza: la fluorescenza a raggi X e la radiografia hanno escluso la presenza di pigmenti minerali (cfr. Collegamento pro Sindone, marzo-aprile 1987, pag. 32). Ed anche questo non è stato detto durante la trasmissione.

La prova della tridimensionalità portata nella seconda trasmissione è apparsa insoddisfacente, anche se l'elaborazione ottenuta dall'immagine del bassorilievo appariva un po' dubbia. La "battaglia" andava condotta, a mio avviso, su dati innegabili e risolutivi. I difensori dell'autenticità della Sindone sono apparsi deboli e poco efficaci, lasciando nel pubblico il dubbio che esista ancora la possibilità di un falso, ormai negato invece dall'evidenza dei dati raccolti.

Anche chi ha riferito il "parere ufficiale della Chiesa" si è mantenuto sul generico, come giustamente fa rilevare un articolo comparso su *Stampa Sera* lunedì 2 novembre.

Nel complesso si è avuta l'impressione che il "no" sia più plausibile del "sì", e invece sappiamo bene che è proprio il contrario e con un margine amplissimo. Grazie anche alle imbecillate "ad hoc" del conduttore, gli oppositori della Sindone hanno avuto buon gioco per la fiacchezza dei sostenitori. E se è vero, come ha riferito la *demokopea*, che il 64% degli italiani ritiene che la Sindone è l'autentico lenzuolo funerario di Cristo, CIO' SI DEVE AI TANTI OSCURI DIFFUSORI DI UN MESSAGGIO CHE E' GIUSTAMENTE RITENUTO AUTENTICO.

Ai dubbi di una trasmissione tv gli scienziati avevano già risposto

E' falso il «giallo» non la Sindone

Sono vere le macchie di sangue

ROMA — La Sindone è un falso del 1300? Il reperto archeologico più studiato in questi ultimi anni sarebbe una contraffazione ottenuta, circa sette secoli fa, da un ignoto artigiano che pose il telo su un bassorilievo in metallo riscaldato? Il «giallo» sarebbe di quelli clamorosi. Perciò è stato proposto dalla trasmissione televisiva condotta da Enzo Tortora.

Questo lenzuolo di lino, lungo poco meno di quattro metri e mezzo, largo un metro e dieci, presenta l'impronta di un corpo umano flagellato, orribilmente piagato, con segni di una coronazione di spine e crocifisso. La tradizione vuole che questo sudario, conservato a Torino dal 1578, abbia avvolto il corpo di Gesù, appena calato dalla croce. In 43 giorni di ostensione, dal 27 agosto all'8 ottobre 1978 (nel quarto centenario dell'arrivo della reliquia a Torino), la Sindone fu venerata da tre milioni e mezzo di pellegrini. A partire dalla notte

dell'8 ottobre, per 120 ore consecutive, il lenzuolo fu steso su una grande tavola basculante di alluminio, rivestita di pellicola magnetica e sottoposto a tutta una serie di «test non distruttivi» da équipes interdisciplinari di scienziati e tecnici che si consorziarono nella società S.T.U.R.P. (The Shroud of Turin Research Project, Inc.). Gli americani portarono una strumentazione di 4 tonnellate in 72 casse.

L'altra sera, nel corso del programma «Giallo», il prof. Vittorio Pesce, docente di antropologia nell'università di Bari, ha condotto un esperimento in diretta, ponendo un lenzuolo di lino su un bassorilievo in metallo riscaldato a 230 gradi. La tesi di Pesce, condivisa da Carlo Papini, direttore delle edizioni Claudiana ed autore di un libro sull'argomento, è che l'immagine della Sindone sarebbe stata ottenuta allo stesso modo da un artigiano nel 1300. Il «giallo» che la trasmissione intende-

va rilanciare è rimasto tale solo nelle impressioni di quei telespettatori completamente all'oscuro delle vicende della Sindone e impressionati dalla superficiale somiglianza con l'originale del risultato dell'esperimento di Pesce, il quale, del resto, non ha fatto mai es-

ami diretti sul lenzuolo torinese. L'immagine sindonica ha una fluorescenza che non è in nessun modo paragonabile a quella delle impronte dovute a bruciature.

Si tratta di un dato fisico inoppugnabile. Già da un attento esame ottico appare la presenza sulla Sindone di sangue vivo e post-mortale, come dimostrato da sindonologi tra i quali mons. Giulio Ricci. Questo sangue è caratterizzato da gocce ematiche trasferite sul lenzuolo o da grumi circondati da siero.

I risultati degli esperimenti seguiti ai test del 1978 ne danno una piena conferma. Tali risultati sono già

noti: non solo è stata scientificamente accertata la presenza di sangue umano sulla Sindone, ma il prof. Pier Luigi Balma Bollone ha individuato il gruppo che è AB positivo. Allo scienziato Samuel Adler, ebreo americano, sottopose ro campioni dei prelievi senza avvertirlo di che cosa si trattasse, lo pregarono soltanto di esaminarli alla ricerca di possibili tracce di sangue. Grande fu la sua sorpresa quando gli dissero che quei campioni provenivano dalla Sindone. Adler ha confermato la presenza di sangue al termine di dodici test. C'è da aggiungere che le macchie di sangue sono rilevabili anche posteriormente sul verso del telo, dove, invece, l'immagine corporea è inesistente.

Quello della presenza del sangue è solo uno degli avvincenti problemi posti dalla Sindone. Essi vanno dalla presenza di pollini dell'area mediorientale alla tridimensionalità dell'immagine fino al mistero della sua formazione. Nessuno studioso può oggi fondatamente sostenere che la Sindone sia un falso, comunque ottenuto. Ha avvolto di fatto un uomo suppliziato con tormenti identici a quelli riferiti dai vangeli per Gesù di Nazareth. La scienza non potrà dire mai che la Sindone sia «proprio» il sudario di Cristo. Né d'altronde tale reperto-reliquia, di per sé, accrescerebbe la fede dei credenti, che pure possono vedervi la misteriosa e drammatica testimonianza di una Passione di duemila anni fa.

Orazio Petrosillo

FONDAZIONE DEL "LIJKWADAGENOOTSCHAP"
(SOCIETÀ DELLA SINDONE)

di Remi VAN HAELST

A Brugge (Belgio) un gruppo di sindonologi belgi ha fondato la "LIJKWADAGENOOTSCHAP", una società per lo studio e la venerazione della Santa Sindone di Torino.

La prima attività della società sarà la formazione di un centro di documentazione e una mostra permanente nella vecchia Chiesa di Gerusalemme a Brugge.

Durante l'anno 1988 una mostra itinerante visiterà circa 15 città nelle Fiandre e Bruxelles.

L'indirizzo da contattare è:

E.P. REUSE BOVERIESTRAAT 18
8000 BRUGGE, BELGIO

oppure

REMI VAN HAELST
KERKSTRAAT, 68 B4
2008 ANTWERPEN, BELGIO

Molti importanti sindonologi hanno dato il loro sostegno alla società, come il barone VAN DER STRATEN-WAILLET, prof. G. RAES (che esaminò la Santa Sindone), prof. D. APERS, Remi VAN HAESLT, autore di un libro e diversi studi sulla Sacra Sindone, Jef LEYSEN (proprietario di una tipografia) e molti altri.

Nota: Per costituire il centro di documentazione e la mostra itinerante, la società belga della Sindone gradisce scambiare tutti i generi di documenti, fotografie, dipinti, letteratura, libri, diapositive sulla Sindone.

Rivolgersi a: Remi VAN HAELST, Kerkstraat, 68, B4, 2008 ANTWERPEN, Belgio.

Traduzione di Roberto Cristiano

GRUPPO AMICI DELLA SINDONE

Nella diocesi di Villadose (Ro), nella parrocchiale di S. Leonardo Abate, dal 1981 è esposta una copia fotografica della S. Sindone, in grandezza naturale.

Animato dal compianto Mons. Luigi Maragno, è sorto un "gruppo di Amici della Sindone", che è in stretta collaborazione con il Centro Internazionale di Sindonologia di Torino. Il compito di questo gruppo, che ora si sta allargando ad amici di Rovigo, è quello di far conoscere di più la Sindone, che amiamo riconoscere come "reliquia di Gesù".

Mons. Giovanni Sartori, che è attento conoscitore della S. Sindone, ha voluto appoggiare l'iniziativa dell'Esposizione fotografica e iconografica che si è tenuta un anno fa nella Chiesa di Cristo di Via IV Novembre a Rovigo.

Il Comune di Rovigo, e per esso l'Assessore alla Cultura Prof. Ilario Bellinazzi, ha dato in pieno il patrocinio all'iniziativa, che è stata una occasione culturale straordinaria per la città.

Un grazie va dato ai Sigg. Negrone Dott. Giovanni e suo figlio Fabio, Direttori della Ditta CHEMISYNTH di Villadose, che hanno finanziato l'esecuzione dei quadri illustrativi.

E' doveroso ringraziare il Cav. Gino Moretto, nato a Villadose e ora residente a Torino, membro del Centro Internazionale di Sindonologia, che è l'autore di tutti i quadri esposti, coadiuvato dal compianto Segretario del Centro don Piero Coero Borga e da alcuni scienziati del Centro stesso.

Al M.o Mario CECCHETTO, di Villadose, il merito di aver realizzato un sogno da tempo accarezzato, frutto della sua conoscenza e del suo amore alla Sindone.

Il Parroco di questa Chiesa, don Mario TURATTI, ed il gruppo di giovani collaboratori laici con questa esposizione hanno inteso offrire un omaggio al Patrono S. Francesco, "l'innamorato della croce di Gesù", che proprio presso la Chiesa del Cristo fu accolto dal primo nucleo di Frati Fran-

cescani, secondo quanto dice la tradizione. La mostra espositiva è a disposizione di Enti e Parrocchie che lo richiederanno, con tutta l'assistenza che il gruppo "Amici della Sindone" potrà offrire.

Rivolgersi a:

M.o MARIO CECCHETTO

Via A. Vettorello, 3

45010 VILLADOSE (RO)



CENTRO DELLA SINDONE DI TORINO ALBANY (USA)

Queste informazioni ci sono state inviate dal direttore del Centro Mr. Rodger **APPLE**. La traduzione è di Roberto Cristiano.

Il Centro della Sindone di Torino di Albany è stato fondato dal sig. Rodger J. APPLE, suo direttore esecutivo. Il suo interesse per la Sindone ebbe inizio negli ultimi anni 40, quando ascoltò una conferenza sulla Sindone tenuta da un confratello cristiano. Poco tempo dopo ricevette in regalo un libro intitolato "The Shroud of Turin" di Bulst-McKenna-Galvin, che suscitò in lui l'esigenza di una più vasta conoscenza dell'argomento. Nel 1952 acquistò una pellicola di 32 foto in bianco e nero della Sindone con un piccolo opuscolo esplicativo. Egli trasformò la pellicola in diapositive e compilò l'informazione essenziale fondendo in un solo insieme il libro e l'opuscolo. Realizzò così un programma audiovisivo soddisfacente.

Un amico scoprì questo suo interesse e gli chiese di parlare ad un pranzo parrocchiale. Egli dapprima esitava, ma dopo una lunga opera di persuasione si lasciò convincere.

Il programma ebbe successo e portò anche altri impegni. Da allora la sua occupazione cominciò a costituire il motivo di una seconda carriera nella sua età avanzata.

Negli anni successivi acquistò una rara collezione di pubblicazioni passate e recenti sulla Sindone, alcune delle quali ormai introvabili, che si trovano nella sua biblioteca e sono considerate come la più grande proprietà privata di letteratura, documenti, riviste e vari scritti sulla storia e sul mistero della Sindone.

Nei suoi viaggi cominciò a cercare elementi che si potessero aggiungere alla sua collezione. Col tempo l'inventario comprendeva: monete bibliche, dipinti del Volto di Cristo basati su reperti sindonici, manufatti insoliti e riproduzioni di utensili romani per la crocifissione, più di 1700 diapositive, un film ed una riproduzione di tutta la Sindone sia in color seppia che in bianco e nero.

Nel 1979, dopo l'ostensione e la ricerca scientifica sulla Sindone in Italia, si rese conto che l'interesse per il telo funebre di Cristo andava aumentando. Perché allora non realizzare un Centro dove ognuno potesse vedere, studiare e fare ricerche riguardo alla Sindone dove un'informazione precisa e dettagliata fosse disponibile per gli studiosi interessati alla reliquia? Ci vollero più di due anni per realizzare l'ACTUS (Albany Center Turin Shroud).

Nel 1985 fu presentata al pubblico la prima mostra fotografica del Centro. Dopo un anno l'ACTUS era già conosciuto a livello internazionale dagli altri gruppi sindonologi in Australia, Giappone, Canada, Messico oltre gli Stati Uniti, e continua a mantenere i suoi collegamenti con i corrispondenti. Nel 1986 il sig. Apple e sua moglie erano gli unici osservatori ufficiali statunitensi presenti in un gruppo unificato di scienziati e archeologi, che conduceva una serie di esperimenti nella città di Gerusalemme in riferimento alla Sindone di Torino.



S I R A C U S A '87

di Emanuela **MARINELLI**

Nei giorni 17 e 18 ottobre 1987, Siracusa ha ospitato il IV Congresso Nazionale sulla Sindone, intitolato "La Sindone e la Scienza". I precedenti congressi nazionali si tennero a: Torino (3-4 maggio 1939), Bologna (27-29 novembre 1981) e Trani (13-14 ottobre 1984). Dopo il lungo vuoto di 42 anni, dal 1981 in poi i convegni nazionali hanno scadenza triennale; già sono previsti i prossimi due, a Cagliari nel 1990 e a Milano nel 1993. La frequenza di questi congressi nasce dall'impulso che la Sindonologia ha avuto dopo i tre eventi che hanno caratterizzato il 1978: la lunga Ostensione della Sindone, il II congresso internazionale tenutosi a Torino il 7 e 8 ottobre (il I risaliva al 1950, dall'1 al 4 maggio a Roma e il 5 e 6 maggio a Torino), e infine gli importanti dati emersi dalle analisi iniziate in quell'anno.

Il convegno di Siracusa è stato organizzato dal dott. Sebastiano **RODANTE**, Delegato Regionale per la Sicilia del Centro Internazionale di Sindonologia di Torino.

Il programma si presentava denso di relazioni e comunicazioni, e ciò, se da un lato attirava per la ricchezza e la varietà degli argomenti trattati, dall'altro scoraggiava la partecipazione di tutti coloro che desiderano avere più ampi spazi per un dibattito costruttivo.

I lavori erano articolati in quattro sessioni: 1) Medicina; 2) Scienza e Tecnica; 3) Archeologia, Arte, Psicologia; 4) Egesi e Teologia.

Numerosi i presenti, fra i quali figuravano non solo italiani ma anche stranieri. Hanno portato i loro saluti i gruppi di Torino, Cagliari, Trani, Roma, Macerata, Bologna, Milano, Rovigo. Per l'estero, dopo i saluti di una signora russa, si sono succeduti quelli di sindonologi dell'Equador, California, Spagna, Francia, Portogallo. Era presente anche un sindonologo di El Salvador.

Mancavano però moltissimi sindonologi di altre nazioni, e ciò è spiegabile per il carattere nazionale di questo convegno.

Meno comprensibile l'assenza di nomi importanti della sindonologia italiana, fra i quali anche scienziati che hanno avuto un ruolo importante nelle recenti indagini del 1978.

Un momento importante del convegno si è avuto domenica 18 alle 8.30 con la celebrazione eucaristica nella Cattedrale di Siracusa, presieduta da S. Ecc. Mons. Calogero **LAURICELLA**, Arcivescovo di Siracusa.

Importanti anche le manifestazioni collaterali al congresso. Dal 29 settembre al 18 ottobre, presso la cripta del Collegio è stata aperta al pubblico una grande Mostra della Sindone, promossa dalla delegazione regionale siciliana del C.I.S., patrocinata dall'Amministrazione Provinciale di Siracusa e dall'ENICHEM di Augusta. La mostra è stata curata dal gruppo di Paderno d'Adda (CO), della delegazione regionale lombarda del C.I.S. - Noto il successo di questa iniziativa, che ha visto l'afflusso di oltre 25.000 visitatori (è possibile avere in prestito questa mostra rivolgendosi a: Mario **MORONI**, Via S. Lucia 12/14, 22059 ROBBIATE (CO), Tel.: 039/512146). Un'altra manifestazione importante promossa dalla delegazione regionale siciliana del C.I.S. è stata realizzata grazie alla sensibilità del KIWANIS CLUB e dell'UNIONE ITALIANA CIECHI di Siracusa: martedì 13 ottobre alle ore 18.30 presso il Salone Municipale di Palazzo Vermexio di Siracusa (città di S. Lucia) sono stati offerti ai non vedenti due volumi in Braille: "La Sindone risponde" e "Sindone e Redenzione". Nello stesso giorno è stato anche presentato dall'avv. Corrado Piccione il libro di Sebastiano **RODANTE** "Le Realtà della Sindone", edizioni Massimo, Milano.



FONTI DI INFORMAZIONE E MATERIALI
SULLA SINDONE DI TORINO
A G G I O R N A M E N T O

A cura di Joe MARINO

In Australia sono sorti due nuovi Centri di Sindonologia:

- SOUTH EAST ASIA RESEARCH CENTRE FOR THE HOLY SHROUD (SEARCH), Box 244 P.O., MANLY, 2095 NEW SOUTH WALES, AUSTRALIA. Presidente: Mr. Rex MORGAN. Tel.: 02/9829956.

- HOLY SHROUD OF TURIN SOCIETY OF WEST AUSTRALIA, Mardon House, 35 Archer Street, CARLISLE 6101, W. AUSTRALIA.

Il South East Asia Research Centre pubblica un notiziario bimestrale, "SHROUD NEWS". Anche l'altro Centro ha un notiziario, ed inoltre sta allestendo una biblioteca.

ART RESEARCH INC., P.O. Box 12554, St. LOUIS, Missouri 63146, USA. Direttrice: Patricia A. FILKO. Tel.: 314/5674629.

Questa ditta fornisce l'immagine del Volto della Sindone abbinata al dipinto di Aggeman.

ATLANTA INTERNATIONAL CENTER FOR CONTINUING STUDY AND EXHIBIT OF THE SHROUD OF TURIN, INC.

La corrispondenza va indirizzata al Rev. Albert R. DREISBACH JR., 2657 VANCE DRIVE, EAST POINT, Georgia 30344, USA, Tel.: 404/3448982.

BAS BOOKSTORE, 3000 Connecticut Ave., N.W. Suite 300, WASHINGTON, D.C. 20008, USA, Tel.: 1-800-221-4644.

Questa libreria liquida una parte della merce che comprende due libri sulla Sindone: "Portrait of Jesus? di Frank Tribbe (specificare 7SD12) e "Image of a Man", un romanzo di V.G.

Bortin (specificare 7DL44). Le quantità sono limitate.

BRITISH SOCIETY FOR THE TURIN SHROUD. La quota di associazione e abbonamento al notiziario deve essere inviata al Dr. Michael Clift, 9 GLEVUM CLOSE, LONGLEVENS, Gloucester, GL2 9JJ, GRAN BRETAGNA.

Grazie alla gentilezza dell'ATLANTA TURIN SHROUD CENTER, sono disponibili altre copie del bel fascicolo di 28 pagine, con copertina color argento, che raccoglie alcune fotografie a colori della Sindone e degli esami del 1978. Si intitola "The Turin Shroud Worldwide Exhibition". Il fascicolo include nella pagina centrale una fotografia a colori dell'intera Sindone, lunga cm 62. Per richieste rivolgersi a Ms. Susan BLACK, 21 Stanley Gardens, Willesden Green, LONDON, NW2 4QH, GRAN BRETAGNA.

CENTRE SAINTE-FACE, 2065-Ouest Rue Sherbrooke, MONTREAL, Quebec H3H 1G6, CANADA; Direttore: Abbe Maurice CADORET, tel.: 514/9327750 oppure 9351169.

Questo gruppo ha materiale sulla Sindone (libretti, immagini, ecc.) in Inglese, Francese e Spagnolo.

REV. JOHN CONLISS SVD, 38 Midoriga Oka, Tajimi, 507 GIFU KEW, GIAPPONE.

Fr. Conliss ha realizzato un mosaico del Volto della Sindone. Il suo proposito era quello di progettare un mosaico per muri interni o esterni che possa essere realizzato economicamente (usando tessere da mosaico commerciali) o messo insieme da chiunque, essendo i colori numerati e indicati su un diagramma. Il mosaico completo misura cm 100x65; ogni tessera è di 18 mm quadrati. Il materiale è della migliore qualità reperibile in Giappone.

CTVC, Beeson's Yard, Bury Lane, RICKMANSWORTH, HERTS WD2 1DS GRAN BRETAGNA; Tel.: 0923/777933.

Questa ditta noleggia l'avvincente film sulla Sindone "The Silent Witness" in 16 mm. E' anche disponibile per il noleggio (in 16 mm o videocassetta) o per la vendita il filmato "A Piece of Cloth", che dura mezz'ora. In esso il produttore del film "The Silent Witness" parla della Sindone con gli alunni di una scuola.

HOLY FACE MONASTERY, 1697 Route S-3, P.O. Box 691, CLIFTON, NJ 07012 USA; Tel.: 201/7781177.

Il monastero ha una mostra permanente sulla Sindone.

IMAGO CHRISTI, A SHROUD INTEREST GROUP, Inc., 1023 MICHIGAN, BANDON, Oregon 97411, USA; Tel.: 503/3473972. Direttore: Dr. Michelina **LE MARGIE**.

Questo è un gruppo di recente formazione e apprezzerà qualsiasi aiuto riguardante materiale di informazione o di altro genere. Il suo scopo è "la ricerca, lo studio e la divulgazione delle informazioni riguardanti la reliquia conosciuta come "la Sindone di Torino", e il gruppo esiste "per scopi artistici, istruttivi e scientifici".

Oswald SCHEUERMANN, Am Neubruch 25, D-8501 BEHRINGERSDORF, NÜRNBERG, REPUBBLICA FEDERALE TEDESCA. Scheuermann ha elaborato una sua teoria riguardo alla formazione dell'immagine sulla Sindone. Chi è interessato può scrivergli; corrisponde anche in Inglese.

SCREENPRO FILMS, 5 Meard St., LONDON W1V 3HQ. GRAN BRETAGNA.

E' disponibile il film "The Silent Witness" su videocassette Beta o VHS ad un prezzo speciale.

Rev. Milad S. ZAKHARY C.M., College Saint-Paul, Rue Du Cheval D'Arcons 2/17, 1348 LOUVAIN-LA-NEUVE, BELGIO.

Fr. Zakhary è un sacerdote missionario che fa conferenze sulla Sindone in Egitto e Libano. Egli vorrebbe fondare un centro di informazione sulla Sindone, per conferenze, missioni, ritiri, catechesi, ecc. Cerca immagini, films, diapositive, proiettore e schermo, cassette, libri e giornali interamente o parzialmente riguardanti la letteratura sindonica. Sarebbe grato per il materiale che gli potrà essere inviato. Da giugno 1989 in poi il suo indirizzo sarà: Maison des Peres Lazaristes, 70 Rue des Soeurs, EL-MANSHIAH, ALEXANDRIA, EGITTO.

Traduzione di Emanuela **MARINELLI**

GIUSTO LIPSIO: IL SUPPLIZIO DELLA CROCE

di Gilberto **FRIGO**

Un libro antico che è una novità. Antico è l'originale in latino, che si rifà alla IV e più completa edizione del 1606 e di cui se ne trovano rare copie (vedi Biblioteca Vaticana, Biblioteca Nazionale). Nuova è la edizione in lingua italiana corredata di introduzione e abbondantissime note, curata da Gino **ZANINOTTO** edita dalle **EDIZIONI GIOVINEZZA**.

Dovendone fare una recensione il più possibile equilibrata è bene illustrarne i pregi (e sono molti) ed eventuali difetti. Una recensione, infatti, non ha scopo propagandistico, ma si propone di far conoscere l'opera a quanti ne fossero interessati e non sono al corrente della sua esistenza e dei contenuti. Perché, poi, la recensione venga fatta in questo periodico che tratta di problemi sindonici lo si potrà capire da quando diremo in seguito.

Joost **LIPS** (latinizzato in Giusto **LIPSIO**) è un eminente umanista e professore universitario belga, vissuto dal 1547 al 1606. Si dedicò a studi di vasto interesse che vanno dalla filologia alla filosofia politica; dagli studi storici sulla vita militare romana, al diritto antico; dalla religiosità pagana, all'agiografia cristiana, all'archeologia, ecc. Acquisì un'ampia gamma culturale e profonda erudizione, che trasmise abbondante nelle sue opere e che troviamo tutta nel libro che presentiamo: "**IL SUPPLIZIO DELLA CROCE**" (De Cruce), trattato storico-letterario sul supplizio della croce dalle origini fino all'abolizione. E' diviso in tre libri che espongono, come si propone lo stesso Lipsio, la natura della croce e sua forma, i luoghi, i motivi, le modalità e durata della croce. Interessanti sono poi le <NOTAE> o annotazioni che lo stesso Lipsio aggiunge, non in calce, ma come appendice ai tre libri. Una quarantina di pa-

gine che formano un capitolo a parte, ma con riferimento a quanto detto nei singoli capitoli dei tre libri e con notizie aggiunte che, a mio giudizio, sono talvolta più interessanti degli stessi testi cui si riferiscono. L'Autore dice di averle aggiunte separate per non appesantire la trattazione, lasciando la lettura a chi volesse saperne di più.

Ci si può chiedere quale importanza può avere riesumare un'opera tanto antica. La difficoltà cade subito se si considera la completezza e la ponderatezza con cui è stato trattato l'argomento, dalle origini fino a Giustiniano, epoca in cui, grazie a Dio, tale supplizio ebbe fine, almeno come fatto sociale e ufficiale. Il suo valore è confermato dal fatto che studi successivi sull'argomento si sono sempre rifatti a quest'opera, talora riportandone passi presi di sana pianta.

Benvenuto quindi questo lavoro di ZANINOTTO che con la sua traduzione ha reso attuale quest'opera e messa a disposizione di quanti, anche ora, si interessano di questi argomenti, per studi di vario genere e specialmente per quelli riguardanti la Sindone. L'utilità è anche più apprezzabile se si considera che il testo originale è quasi irreperibile ed è certamente di non facile comprensione per chi non abbia una profonda conoscenza di antichi codici scritti in latino e greco. Il valore è dato anche dalle 25 pagine di introduzione, dalle abbondantissime note esplicative, aggiunte ad ogni pagina. Basti pensare che il prof. Zaninotto si è preso cura di ricercare e riportare in calce i dati riguardanti le opere, i capitoli, i testi delle centinaia di citazioni che il Lipsio fa, di Autori greci, latini e medioevali, mettendone solo il nome. Utili poi per chi dovesse fare uno studio, o anche per sola curiosità, le appendici aggiunte degli autori e testi citati, nonché l'elenco e i dati riguardanti i nomi propri e delle cose e opere più notevoli citati nel testo del Lipsio.

Indovinata e apprezzabile è la curata presentazione tipografica in cui sono state riprodotte, in copertina e nell'interno, tutte le acqueforti del testo originale.

G. LIPSIO: " IL SUPPLIZIO DELLA CROCE "

Roma, novembre 1987, pagg. 228, illustrate.
Lire 30.000

Per ordinazioni rivolgersi a:
EDIZIONI GIOVINEZZA

Via del Brusati, 84
00163 R O M A

Tel.: 06-6260.914

SEGNALIAMO

LA SINDONE: UNA PRESENZA!

Libretto divulgativo di pag. 50, con illustrazioni. E' una chiara, sintetica e aggiornata esposizione dei problemi riguardanti la S. SINDONE: storia - scienza - confronto con i Vangeli. Autori: N. MASINI, E. MARINELLI, P. ROMITO. Molto utile per essere distribuito in occasione di conferenze, convegni, riunioni sulla Sindone, o per quanti volessero per proprio conto approfondire l'argomento.

Lire 4.500

Per ordinazioni:

EDIZIONI GIOVINEZZA
Via dei Brusati, 84

00163 R O M A

Tel.: 06-6260.914

NOTIZIE VARIE

di Ilona FARKAS

Incontri - Sabato 24 ottobre Emanuela **MARINELLI** ha incontrato a Perugia il Dott. Giuseppe **PICOTTI** con la prospettiva di organizzare attività sindoniche in Umbria.

Mercoledì 4 novembre, festa di San Carlo Borromeo, il gruppo CPS si è riunito nel salone presso la Cappella della Stazione Termini. Gino **ZANINOTTO** ha presentato in questa occasione i suoi più recenti studi. Notevole l'interesse fra gli intervenuti, fra i quali il noto antropologo P. Vittorio **MARCOZZI SJ**.

Attività - Nei giorni 19 e 20 ottobre Roberto **CRISTIANO** ha parlato della Sindone alle donne di Azione Cattolica e ai ragazzi delle scuole elementari e medie di S. Pietro Clarenza (CT).

Mercoledì 28 ottobre Emanuela **MARINELLI** ha illustrato le diapositive sulla Sindone alle suore del Monastero Russo Uspenskij di Roma.

Dal 10 ottobre al 29 novembre si è svolta a Bari, presso il Centro Culturale "D. Marin", la mostra fotografico-scientifica "Rapporto Sindone 1978-1986" riguardante le ricerche del gruppo STRP.

Lunedì 9 novembre, alle ore 19, Luigi **GONELLA** e Giovanni **RIGGI** hanno tenuto una importante conferenza nell'aula "Aldo Moro" dell'Università di Bari.

Una conferenza anche a Matera: l'ha tenuta Emanuela **MARINELLI** il 14 novembre presso il Centro Culturale "Mario Fani". Sono intervenute un centinaio di persone.

Articoli - L'**Emeroteca Sindonica** a cura di Edoardo **GARELLO** nel numero di maggio-agosto raccoglie molti articoli sulla Sindone usciti quest'anno.

"Newsletter" della BSTS di settembre riporta e commenta l'ipotesi di Rex **MORGAN** comparsa su "Shroud News" di ago-

sto, secondo la quale la Sindone sarebbe stata per un periodo della sua storia in Inghilterra, e il pannello di legno di Templecombe (che è stato datato col C¹⁴ tra il 1280 e il 1440) sarebbe stato il coperchio della cassa che la conteneva.

Altro argomento importante è l'attesa per i nuovi esami previsti sulla Sindone, fra i quali la famosa datazione col C¹⁴.

In "Shroud News" di ottobre Rex MORGAN tocca vari argomenti, tra i quali quello della tunica di Argenteuil e quello del C¹⁴. Viene riportata anche la traduzione dell'articolo di Luigi MALANTRUCCO "L'identikit di Gesù", comparso su CPS di maggio-giugno 1987.

"Shroud Spectrum" di settembre contiene articoli di John JACKSON e Dorothy CRISPINO. Fra le notizie da tutto il mondo c'è una richiesta di materiale sulla Sindone da parte di un teologo della Germania Est. L'indirizzo è:

Roland JOKLITSCHKE
Kegeldamm 3,
7570 FORST (Lausitz),

Repubblica Democratica Tedesca

"Rosario Oggi" di ottobre pubblica la prima puntata di un articolo di Gaetano INTRIGILLO dal titolo "Formazione dell'immagine sindonica". Nel numero di novembre c'è il saluto della delegazione pugliese al Congresso di Siracusa.

"La Repubblica" del 1° ottobre pubblica una vignetta ironica di Forattini con riferimento alla Sindone; lo stesso giornale riporta, nel numero dell'11/12 ottobre, una lettera di protesta in relazione alla vignetta.

La rivista "Highlife" di novembre in distribuzione sulle linee della "British Airways", pubblica un articolo di James WILKINSON riguardante il programma di datazione della Sindone col C¹⁴.

Il convegno di Siracusa del 17 e 18 ottobre ha avuto notevole eco nella stampa, soprattutto locale, di quei giorni. Articoli compaiono sull'Osservatore Romano, La Sicilia, Gazzetta del Sud, Cammino, Prospettive, ecc.

Altro argomento rimbalzato sui quotidiani è il commento alla trasmissione televisiva "GIALLO" con Enzo TORTORA. Articoli in merito si trovano in "Stampa Sera" e "Il Tempo" del 2 novembre, e in "Avvenire" e "Il nostro Tempo" del 15 novembre.

Una strana ipotesi è riportata sul giornale "La Nazione" di Firenze, tratta dal libro "Il Volto della Resurrezione" di Enzo BENASSAI. Giuseppe di Arimatea non avrebbe acquistato la Sindone, come è affermato nei Vangeli, ma sarebbe andato a casa sua a prendere un telo di quelli sul quale si mettevano le forme di pane a lievitare. Quando si leggono cose del genere lì per lì viene da ridere, ma poi ci si chiede con quale fantasia si elaborino teorie così assurde, e forse ci sarebbe da piangere...

Al di là di ogni commento l'articolo comparso su Gente n. 45 del 13 novembre. A seguito di pretese dimostrazioni scientifiche, si afferma che il corpo di Gesù fu "pulito alla perfezione" prima di essere avvolto nella Sindone, e che il sangue che macchia il Lino uscì dalle ferite al momento della Resurrezione. Anche qui come fantasia non c'è male, anche perchè questo sangue avrebbe avuto, sempre secondo le affermazioni che compaiono nell'articolo, da dodici a venti milioni di globuli rossi per millimetro cubo! "Si tratta, quindi, di un supersangue, appartenuto a un uomo di eccezionale vitalità e nelle più splendide condizioni di salute". Come potesse essere in buona salute un individuo con sangue così denso non ci viene spiegato, e forse a questo punto è meglio così.

Abbiamo ricevuto - P. Silvano GARELLO, uno dei missionari che ricevono CPS, è noto ai nostri lettori per i suoi bellissimi articoli che ci invia dal Bangladesh. Ora ha voluto gentilmente spedirci tre libri di cui è autore. Lo ringraziamo vivamente.

P. Heinrich PFEIFFER ci ha donato una copia del libro che ha scritto insieme a P. Werner BULST: "Das Turiner Grabtuch und das Christusbild" (ed. Verlag Josef Knecht, Frankfurt am Main, 1987). L'opera è un esauriente ed aggiornato compendio degli studi sindonologici internazionali.

Dall'**Australia** ci giunge un nuovo notiziario, è quello della "**Holy Shroud Society of W. A.**", di cui si parla nella rubrica a cura di Joe Marino. Ringraziamo Fr: **G. HARVEY** per avercelo inviato.

Gino ZANINOTTO ha realizzato in proprio un volumetto intitolato "Sindone. Nuovi contributi e ricerche". In esso tratta due argomenti: "Il supplizio della croce da una tabula puteolana del I secolo a. C. " e "Crux mensuralis e Sindone. Quale rapporto?". Le persone interessate possono rivolgersi direttamente all'autore (Via Leonardo Bruni, 7-00125 Roma, tel. 06/6052088).

Dalla **Polonia** ci scrive il dott. Stanislaw **WALISZEWSKI** segnalandoci che il giorno 17 ottobre alle ore 7 di mattina è stata celebrata nel Santuario di Czestochowa una S. Messa per il Congresso di Siracusa.

Ci informa inoltre che in occasione della festività di San Luca in **KONIN** (ca. 70.000 abitanti) ha tenuto una conferenza con diapositive sulla S. Sindone, seguita da un interessante dibattito. "Erano presenti anche numerosi ascoltatori religiosamente indifferenti".

Il dott. Waliszewsky ci comunica anche la buona notizia che la seconda edizione del suo libretto sulla Sindone tra poco sarà nelle librerie in 30.000 copie.

* * *

Gli articoli su Collegamento pro Sindone sono sempre firmati. Ciò è indispensabile perchè sull'argomento Sindone è possibile esprimere opinioni anche divergenti fra loro e ogni autore espone il suo punto di vista personale.

